

L'Assobar rinvia ma non desiste

«Cappuccino d'oro se il decreto non verrà modificato»

La minaccia fatta nel corso di un convegno della «Lega del contribuente» che fa capo al «Movimento di rinascita nazionale»



L'Assobar non desiste. «Cappuccino d'oro» (lire 2100 cornetto compreso) diventerà una realtà se il decreto Visentini sarà convertito in legge senza le modifiche quantificate dall'associazione «nel 47% di abbattimento per la tabella "B" per il bar». Vale a dire che l'Assobar confermerà l'applicazione del nuovo listino se su 100 lire incassate la legge non ne detraerà «almeno 47» (anziché le 37 previste attualmente dal decreto) per il costo della merce e per le spese di gestione. Pur tra i pacchi e i rinvii (all'inizio l'Assobar aveva annunciato l'applicazione del nuovo listino per il primo gennaio) suscitati dal vespaio di polemiche scatenatosi in questi giorni la minaccia, dunque, continua. È stato il presidente dell'associazione, Orlando Marinari, ad annunciare i propositi dell'Assobar ieri mattina nel corso di un convegno indetto dalla «Lega per la difesa del contribuente», che fa capo al «Movimento di rinascita nazionale», nascente partitino di destra, di cui è presidente Eufemio del Buono, che ricopre anche la carica di vicepresidente dell'Assobar (l'MRN ha già comunicato che intende presentarsi alle elezioni amministrative).

«Non stessi — ha detto Marinari — oltre a sostenere che simili prezzi (quelli del nuovo listino, ndr) sono assurdi ci preoccupavamo della contrazione dei consumi, che, una volta applicati, avrebbero procurato. Tuttavia se i bar di terza e di quarta categoria non applicheranno il listino approntato dall'Assobar, saranno condannati a fallire». E a questo proposito Marinari ha corredo le sue considerazioni con dati e cifre, in base ai quali, se il decreto Visentini venisse convertito in legge, per i bar, senza il nuovo listino, ci sarebbe una perdita di tre milioni e 700 mila lire circa all'anno. Marinari ha poi proposto che il governo stesso, se non si arriva ad una soluzione, «faccia un listino».

Calcoli e considerazioni dell'Assobar a parte, la manifestazione di ieri mattina nel cinema Eden ha confermato appieno, se mai ci fosse stato bisogno, i veri intendimenti (politici più che economici) dell'associazione e del Movimento di rinascita nazionale, il partitino di commercianti formatosi a Roma sull'onda della serrata del 23 ottobre scorso; e quella di ieri mattina è stata per certi versi una sorta di apertura della campagna elettorale.

L'incredibile episodio avvenuto domenica sera in via dei Castani Centocelle come il Far West Lite tra agenti e giovani in una birreria Arrivano le «volanti»: 6 feriti, 7 arresti

Due versioni fornite dalla polizia e dagli avventori - Tra le persone in carcere alcuni pregiudicati - L'intervento di un agente in borghese richiesto dal proprietario del locale - Poi sono arrivati i rinforzi e la situazione è degenerata - L'accusa: resistenza

Tre feriti da una parte, tre feriti dall'altra, colpi di pistola e mitra, scivoloni sulla neve e botte da orbi. Poteva sembrare un esagerato happening di Capodanno, se alla fine, oltre ai contusi ricoverati, sette persone non fossero finite in carcere con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Lo «contro» tra gruppi di giovani e nugoli di agenti sempre più numerosi ha origini incerte. Di certo tutto è cominciato nei locali di una birreria in via dei Castani, cuore di Centocelle, ed è proseguito in piazza dei Gerani, tra bambini impegnati in giochi di neve e spettatori nascosti dietro le finestre appannate. Le versioni, fornite da alcuni testimoni alle redazioni dei giornali, contrastano solo in parte con quelle «ufficiali» della questura. Vediamo quindi di ricostruire l'incredibile vicenda che — questo sembra l'unico dato certo — poteva risolversi senza sparatorie e con un po' di buon senso.

Tutto comincia intorno alle 19, quando una ventina di ragazzi e ragazze entrano nei locali della birreria di Massimo D'Andrea. Qualcuno, per mancanza di sedie, si sarebbe seduto sui tavolini, provocando le proteste del proprietario. Il quale, sostenendo che il gruppo «importunava» gli altri clienti, ha subito chiesto l'intervento di un agente in borghese, suo conoscente. È nata una discussione — piuttosto violenta, a quanto sembra — tra l'agente ed i giovani. Il primo sostiene di essere stato percosso, gli altri giurano di non averlo toccato. Morale della favola, l'intero gruppo esce in strada, seguito dall'agente, al quale s'affacciano altri due poliziotti in borghese.

Nel frattempo uno degli agenti chiede l'intervento del «13». Arriva una «volante» del commissariato di Centocelle ed i tre uomini della pattuglia giudicano la situazione «incandescente», poiché chiedono

via radio altri rinforzi. «Macché incandescente — replica uno dei testimoni — erano gli agenti a provocare il casino». Comunque sia, quando arrivano le altre due «volanti» del commissariato S. Giovanni e del V distretto la piazza è gremita di gente, semplici passanti, bambini, vecchi e poliziotti, un centinaio di persone in tutto. Nessuno capisce più niente, e dalle auto della polizia vengono distribuite le armi agli agenti in borghese. «Non è proprio così — replicano in questura — anzi, uno dei giovani ha tentato di impossessarsi di una pistola».

Senza pensarci su ulteriormente, alcuni agenti cominciano a sparare in aria per disperdere la folla, ed in pochi secondi le «volanti» spariscono con un «botto» di sette persone fermate. Uno dei giovani presenti, Roberto Donati, riceve un colpo alla testa, ed in ospedale riceverà la

visita dei poliziotti che lo platonano per «impedirgli la fuga». Al San Giovanni, medicati con otto giorni di prognosi, finiscono anche tre poliziotti, Gullà, Ailla, Mannone. A Regina Coeli vanno invece sei giovani. Nell'elenco degli arrestati — ed è questo un particolare al quale la polizia tiene ovviamente molto — figurano ben quattro «pregiudicati», due dei quali inquisiti in passato per spaccio di droga, e non per questo diciamo che tutti gli agenti sono spacciatori...».

Comunque andrà a finire questa storia, un'osservazione si può fare subito: la polizia ha tra i suoi compiti istituzionali quello di garantire la sicurezza e la tranquillità dei cittadini, e allora un minimo di preparazione «professionale» in più avrebbe consentito di evitare degenerazioni da «western».

Raimondo Bultrini

Remo Giorgi era scomparso il 31 dicembre

A Pontecorvo due amanti uccidono il marito di lei e sotterrano il cadavere

Il corpo trovato ieri mattina dai carabinieri nella campagna - La moglie di 20 anni e l'uomo di 28 erano stati fermati per reticenza

Semisepolto da terra e neve, lo hanno ritrovato, cadavere, ieri mattina i carabinieri nei pressi di un canale dell'ENEL, nelle campagne di Pontecorvo. Remo Giorgi, un operaio di 24 anni di Ceperano, scomparso di casa la sera del 31 dicembre, è stato ucciso dalla moglie Stefania Villani di vent'anni e dal suo amante, Domenico Antonio Pagliarini, ventotto anni di Pontecorvo, infermiere nell'ospedale civile di Frosinone. I due, fermati in precedenza, sono stati arrestati dopo aver confessato. L'ordine di cattura è stato emesso dal Procuratore della Repubblica di Frosinone dott. Dell'Anno, che li ha accusati di omicidio volontario aggravato. Remo Giorgi sarebbe stato strangiato dal Pagliarini e poi sotterrato.

L'ultima volta che lo hanno visto a Ceperano, dove abitava con la moglie, è stato il 31 dicembre, giorno al quale risalirebbe la sua morte. Giorgi era uscito di casa la mattina di S. Silvestro, dicendo alla moglie che sarebbe andato a pescare insieme ad alcuni amici. Almeno così Stefania Villani aveva raccontato ai carabinieri, ma gli investigatori non sono mai riusciti a rintracciare gli amici con i quali Remo Giorgi, secondo il racconto della moglie, si sarebbe recato il 31 dicembre a pesca. La cosa ha insospettito gli inquirenti che, nel corso di indagini e appostamenti, hanno notato frequenti incontri tra Stefania Villani e Domenico Antonio Pagliarini.

Remo Giorgi, sono stati fermati sabato scorso per reticenza e falsa testimonianza. Ed il fermo si è tradotto presto in arresto. Messi alle strette Stefania Villani e Domenico Antonio Pagliarini hanno confessato. E così è venuto fuori che il 31 dicembre Remo Giorgi non doveva andare con nessun amico a pescare. Con molta probabilità l'uomo è stato prima strangolato dal Pagliarini, che da qualche tempo aveva una relazione con la moglie, e poi trasportato in auto nelle campagne di Pontecorvo. Qui è stato sepolto vicino al canale dell'ENEL dove ieri mattina i carabinieri, dopo numerose ricerche, lo hanno ritrovato. In ogni caso sarà l'autopsia a stabilire con esattezza se è stato ucciso Remo Giorgi.

Accusati anche di attentati dinamitardi

Taglieggiavano da oltre un anno i negozianti del Sud Pontino: 9 arresti

La banda capeggiata da Vincenzo Tucciarone, in carcere da tempo - Fra i reati contestati l'associazione di stampo mafioso

I carabinieri di Latina hanno arrestato i componenti di una banda specializzata nell'erosione ai danni dei commercianti della zona di Fondi che venivano indotti a pagare le tangenti anche con attentati dinamitardi. La banda, capeggiata da Vincenzo Tucciarone, 38 anni, già in carcere da qualche tempo, agiva da oltre un anno e mezzo nell'intero Sud Pontino.

Le indagini, coordinate dal Reparto operativo del gruppo di Latina con la collaborazione delle compagnie di Latina, Terracina e Fondi, si sono concluse con la presentazione di un rapporto al giudice istruttore Ottavio Archidiacono che ha emesso dieci mandati di cattura per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, attentato dinamitardo, furto, minacce.

Nel corso di domenica notte i mandati (tranne quello per Tucciarone notificati in carcere) sono stati tutti eseguiti. Gli arrestati sono: Luigi Conte di 24 anni, il cugino Fernando Conte di 32 anni, Gemì D'Onofrio di 26, Teodorico Di Manno di 24, Onorato De Sanctis di 27, Antonio De Filippis di 21, Gaetano Parisella di 26, il cugino Benedetto Parisella di 21 e Lorenzo Simeone di 24.

Per potenziare la lotta contro la criminalità organizzata nel Sud Pontino sabato prossimo a Fondi verrà inaugurata, alla presenza del comandante generale Bisogniero, una nuova caserma dei carabinieri.

Imprenditore
Non rispetta le norme antinfortunistiche, arrestato

Tre ordini di sequestro del cantiere non lo avevano convinto a sospendere la costruzione di un edificio destinato ad abitazione ed uffici in via dei Prati della Farnesina. Alberto Panella, imprenditore edile è così finito oggi in carcere su mandato di arresto provvisorio emesso dal pretore Luigi Fiasconaro. Le accuse mossegli dalla magistratura sono pesanti: violazione continuata ed aggravata nonché omissione dolosa di norme antinfortunistiche.

È dal marzo scorso che sul cantiere del Panella si erano appuntate le attenzioni della nona sezione penale della pretura di Roma. Nell'ambito di una vasta campagna di prevenzione e repressione degli infortuni sul lavoro (che solo a Roma in poco più di tre anni ha portato al sequestro di oltre tremila cantieri) per tre volte i tecnici della pretura si erano recati in via dei Prati della Farnesina riscontrando gravi irregolarità nelle attrezzature e sottoponendo il cantiere a sequestro con l'ordine per il titolare di porre rimedio alle situazioni riscontrate.

Ma, come si è detto, fino ad oggi l'ordine era rimasto lettera morta.

Dibattito sulla droga: oggi Vetere alla Tenda di piazza dei Consoli

Il Comitato contro la droga «Cinecittà-Tuscolano», ha organizzato per oggi alle ore 18, presso la Tenda di piazza dei Consoli, un dibattito pubblico su «Come combattere il fenomeno droga». All'iniziativa sono stati invitati i gruppi parlamentari del Pci, della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli, il Vicariato di Roma. All'incontro parteciperà Ugo Vetere, sindaco di Roma.

Su terrorismo nero e stragi assemblea a Monteverde Nuovo

Oggi, organizzata dalla sezione di Monteverde Nuovo, si terrà un'assemblea pubblica alle ore 18 presso l'Associazione culturale Monteverde, in via di Monteverde 57/A. Tema dell'iniziativa «Contro il terrorismo nero delle stragi; contro le provocazioni fasciste nel quartiere». Parteciperà il compagno Franco Ottaviano, della segreteria regionale del partito.

Trovato morto dal padre con la siringa nel braccio

Un giovane di 25 anni, Umberto Petrocchi, è morto dopo essersi praticato una iniezione di eroina nella sua abitazione in via Casale Rocchi a Roma. Petrocchi è stato trovato dal padre sul letto agonizzante; aveva ancora sul braccio la siringa. Trasportato all'ospedale Policlinico è morto poco dopo il ricovero.

Le ACLI celebrano il XVI Congresso provinciale

Le ACLI romane celebrano il loro XVI Congresso provinciale sul tema: «I lavoratori cristiani per la pace, il lavoro, la democrazia: una nuova alleanza per una nuova società». L'impegno delle ACLI. Vi partecipano 160 delegati in rappresentanza di circa 12 mila iscritti organizzati in 96 circoli e nuclei della città e provincia. La relazione generale è stata svolta dal segretario nazionale delle ACLI Lino Bosio.

Morto in ospedale rapinatore ferito gravemente a Cerveteri

È morto nel corso della notte Aurelio Luciani, il pregiudicato colpito da un carabiniere mentre stava compiendo una rapina in un ristorante di Cerveteri. Luciani, raggiunto da un proiettile alla base del collo, è morto intorno alle 4 del mattino nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santo Spirito nel quale era ricoverato da due giorni dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Luciani, assieme a due complici, aveva fatto irruzione, nella notte tra sabato e domenica, nel ristorante «Nazareno». I banditi hanno sparato alcuni colpi in aria con le pistole e il fucile a canne mozzate con cui erano armati per intimidire i tre clienti che si trovavano nel locale. Tra di essi vi era anche un sottufficiale dei carabinieri in servizio a Lucca che ha reagito con la pistola d'ordinanza. Mentre Aurelio Luciani cadeva colpito, i suoi complici sono riusciti a fuggire con una «131» e per il momento non sono stati ancora rintracciati.

Arrestato latitante condannato a Palermo per reati di mafia

Paolo Carista, di 29 anni, di Palermo, pluripregiudicato per sequestro di persona, estorsioni, furti e rapine, è stato arrestato all'alba di ieri in un'abitazione di via Asmara dai carabinieri. Al momento della cattura l'uomo non ha opposto resistenza. È stato rinchiuso nel carcere di Rebibbia a disposizione dei magistrati di Palermo. Contro di lui la procura generale presso la Corte di appello del capoluogo siciliano aveva emesso, nell'ottobre scorso, ordine di carcerazione. Il pregiudicato doveva infatti scontare sei anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso e altri reati. La cattura dell'uomo è stata fatta nell'ambito dei servizi di prevenzione disposti dal comando del reparto operativo per ostacolare l'afflusso di mafiosi nella capitale. I carabinieri sono infatti convinti che Carista, dopo essere fuggito dalla Sicilia, avesse intenzione di formare nella capitale una vasta organizzazione criminale imperniata principalmente sul gioco d'azzardo e sul traffico di sostanze stupefacenti.

E' il momento di Opel Corsa

CHI VI DA' GRANDI PRESTAZIONI IN PICCOLE DIMENSIONI?



AUTOIMPORT

DAL CONCESSIONARIO OPEL

• Via Salaria, 729 • Via Corsica, 13 • Viale Aventino, 19 • Piazza Cavour, 5 • Via A. Graf, 81
 • Viale dei Consoli, 143 • Via O. da Gubbio, 209 • Via Flaminia, 480
 • Via Volturna, 49 • Via Prenestina, 1183 • Piazza R. Malatesta, 21D

OPEL
La strada dell'intelligenza.

CORSA. Nella versione 1200 cc: 54 CV, oltre 154 Km/h, più di 21 Km/l a 90 Km/h (versione 5 marce), 890 Km di autonomia, 5 posti • Allestimento Lusso: Innotto termico, poggiatesta anteriori Svc-Thru, orologio al quarzo, accendisigari, ventilatore a tre velocità, tergicristallo con intermittenza, specchietto esterno regolabile dall'interno, contagiri, contaghiometri parziale. Disponibile con 5 marcia • Corsa è anche 1000 e 1300 cc.